

41 casi di bambini esposti dietro la porta di qualcuno il 50 % di essi furono affidati alla donna di casa.

Nonostante i bambini rappresentassero per le balie una fonte di gioia, di vita e di denaro non mancarono casi di proietti che, per una serie di ragioni, subirono la dura sorte di dover cambiare balia. Tuttavia in tutto il periodo considerato su un totale di 179 esposizioni solo 5 bambini passarono da una balia all'altra (indice sicuramente di maggiori disagi per il bambino), percentuale fortunatamente molto bassa e ben lontana da quelle registrate in altri centri d'Italia⁵⁷.

A Martano le balie rinunciavano all'affidamento del bambino o a causa di un'inaspettata gravidanza o, come più volte dichiarato dai medici, «[...] per insufficienza di latte [...]»⁵⁸. Dietro la dichiarazione di non poter più allattare l'esposto poteva, tuttavia, nascondersi il desiderio dei genitori naturali del piccolo di riaverlo con sé. Questi ultimi, infatti, volendo evitare l'atto formale del riconoscimento, erano finanche disposti a ricorrere ad un finto baliatico, avallato, tra l'altro, dalla complicità dei medici, che non solo certificavano l'impossibilità per la balia di poter continuare ad allattare il bambino, ma – con altrettanta leggerezza – attestavano la presenza di tali attitudini nella madre naturale o addirittura nella moglie del padre naturale⁵⁹.

Quanto alla provenienza geografica delle nutrici diciamo che la stragrande maggioranza di queste vivevano in paese (87,5%), le altre dimoravano in territori distanti al massimo 6/7 chilometri (Fig. 11).

Solitamente l'amministrazione municipale faceva ricorso a balie di paesi limitrofi negli anni di particolare incidenza del fenomeno espositivo – quando cioè era impossibile trovarle a Martano – o nei casi di bambini ritrovati al di fuori del territorio comunale.

Oltre ai problemi di carattere amministrativo, per l'amministrazione comunale la questione degli esposti implicava importanti riflessi di natura economica. Alle balie che ospitavano il bambino in casa veniva cor-

⁵⁷ L. TITTARELLI – F. TOMASSINI. *I proietti dell'Ospedale Beata*, cit., p. 205.

⁵⁸ ASCM, cat. II, cl. 3, b.5, fasc. 15, verbale di consegna, a. 1904.

⁵⁹ Durante la ricerca ci ha particolarmente insospettito il caso di un proietto allattato da tre diverse balie, soprattutto in relazione al fatto che nel comune i bambini cambiavano due balie al massimo. Testimonianze orali ci hanno indotto a riflettere sui nomi degli ultimi coniugi, constatando così che il marito dell'ultima balia altro non era se non il padre naturale del bambino.

risposto un salario per l'attività di allattamento, di allevamento e di custodia pari a L. 5.10 per ogni trimestre, più un compenso di L. 8.50 per le spese di prima vestizione e pannolini. Il fenomeno rappresentava, dunque, un problema reale per le casse dell'amministrazione comunale, soprattutto se si pensa che nell'ultimo trimestre del 1869 (e così per i trimestri degli anni successivi) erano registrati ben 43 proietti.

In merito alla figura tipo della balia⁶⁰ si potrebbe affermare che queste donne appartenevano, il più delle volte, al mondo rurale. A tal proposito non è stato possibile presentare dei dati statistici, in quanto non sono stati ritrovati libri di balie o altri documenti comprovanti ciò. Tuttavia va detto che il ritrovamento frammentario di alcuni certificati di matrimonio ha messo in luce che, almeno in quei casi, i coniugi richiedenti erano sempre o agricoltori o contadini.

Per le stesse ragioni non abbiamo potuto chiarire tutti i meccanismi che sottostavano alla decisione delle famiglie di accogliere con sé un esposto. Talvolta le balie (oppure i loro mariti) che chiedevano di allattare un bambino lo facevano perché legate affettivamente all'istituzione del baliatico, in quanto erano state a loro volta figlie abbandonate⁶¹. Tuttavia, la morte di un figlio lattante appare come l'evento che nella maggior parte dei casi portava le donne ad accogliere presso il proprio nucleo familiare un proietto ed a svolgere questa attività retribuita⁶². Ricordiamo poi il fattore economico, come pure, nel caso di coppie rimaste senza figli e ormai avanti con l'età, il fatto che il baliatico potesse rappresentare l'ultima possibilità di allevarne uno.

È possibile credere che quest'ultima motivazione sia stata predominante nelle decisioni delle balie martanesi, per la sola ragione che la forma di baliatico ammessa dall'amministrazione comunale non era di certo quella di tipo temporaneo. I coniugi che richiedevano il bambino si impegnavano non solo a «[...] bene allevare, nutrire ed educare cristianamente il proietto [...]»⁶³ ma, fatto più importante, a «[...] non più restituirlo in questa ruota»⁶⁴.

⁶⁰ L'importanza ed il fascino esercitato da tale figura meriterebbe uno studio monografico, per tale motivo promettiamo una più ampia trattazione in altra sede.

⁶¹ ASCM, cat. II, cl. 3, b. 5, fasc. 15, 'verbale di consegna, a. 1900'.

⁶² Cfr. A. ANGELI, *Balie ed esposti, Percorsi di vita. Imola nei secoli XVIII e XIX*, in G. DA MOLIN (a cura di), *Trovatelli e balie*, cit., p. 123.

⁶³ ASCM, cat. II, cl. 3, b. 5, fasc. 15, 'verbale di consegna a. 1888'.

⁶⁴ *Ivi*.

Insomma, come ha scritto L. Manni «l'affidamento del proietto alle balie era una forma, se vogliamo primitiva, di adozione dei minori, con molti vantaggi e aspetti positivi»⁶⁵ in parte ancora ignorati.

In questo studio si sono volute delineare le dinamiche ed i meccanismi del fenomeno espositivo e del baliatico, ma manca una chiara definizione di quella reale esperienza che il rapporto tra balie ed esposti rappresentò nei percorsi di vita di entrambi i protagonisti.

Per comprendere a fondo il problema occorrerebbe tener conto non solo dei dati numerici, ma anche del quadro normativo ed istituzionale, come pure del tessuto sociale ed economico della zona in cui esposizione e baliatico si sono inseriti. In questo lavoro è stata presentata un'analisi piuttosto empirica del problema che altro non vuol essere se non una premessa a quello che fu il dramma reale degli abbandoni.

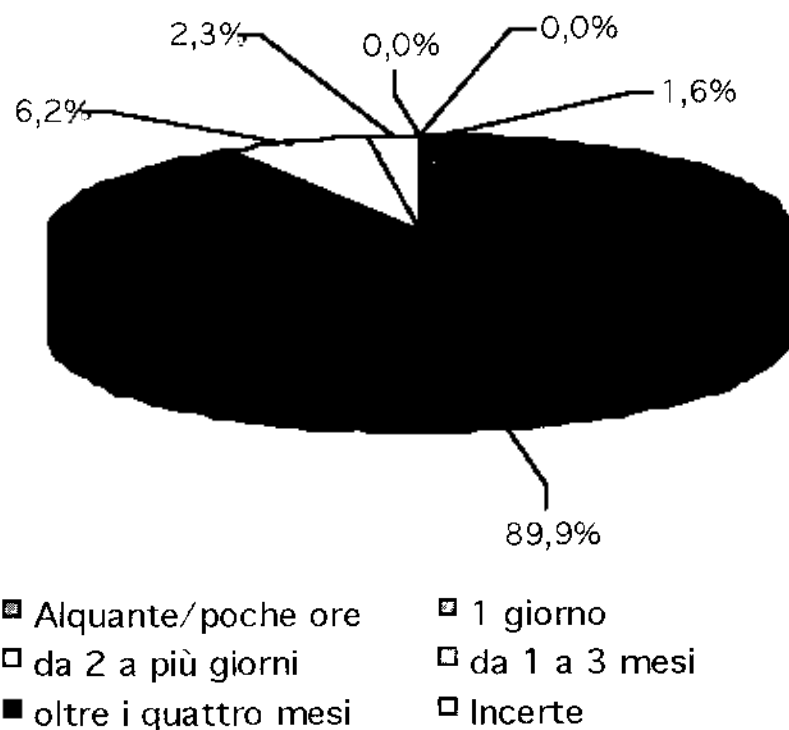
Sappiamo bene che la cura dei trovatelli coinvolse un numero elevato di famiglie e istituzioni, in quanto entrarono in gioco i bisogni di più individui legati ad un unico cordone ombelicale, quello del bambino. Nell'attimo stesso in cui una famiglia decideva di abbandonare un neonato organismi civili, religiosi e sanitari interagivano tra loro al fine di salvare una vita.

Esposizione e baliatico si intersecano, dunque, con le dinamiche familiari, sociali ed istituzionali e per meglio comprenderli sarebbe opportuno, in altra sede, far riferimento alla storia della famiglia, del diritto di famiglia o anche alla storia della scienza medica ed inserirli al loro interno.

⁶⁵ L. MANNI, *Quando le balie non erano asciutte*, cit.

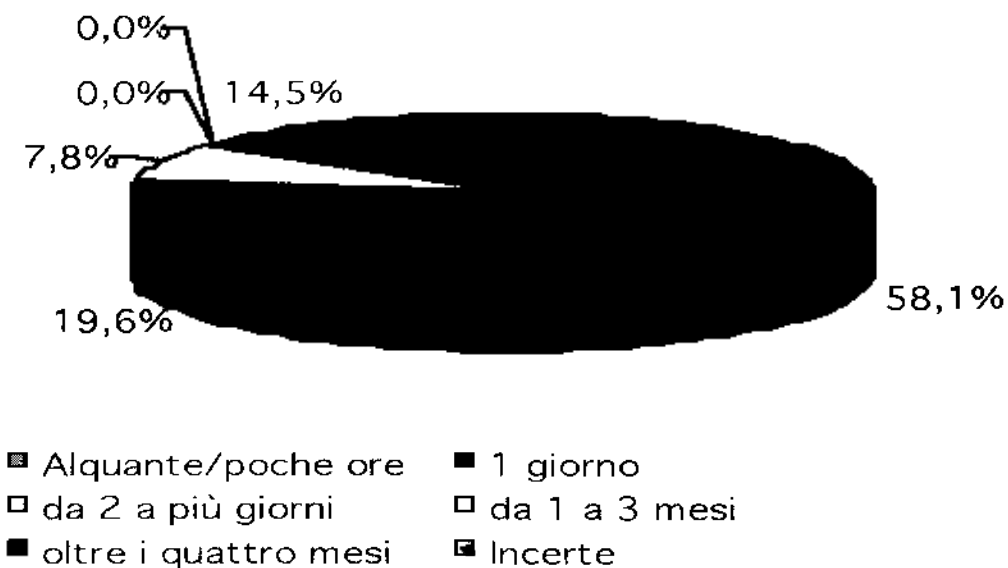
APPENDICE

Fig. 1 – Età presuntiva degli esposti nel Comune di Martano (1846-65)

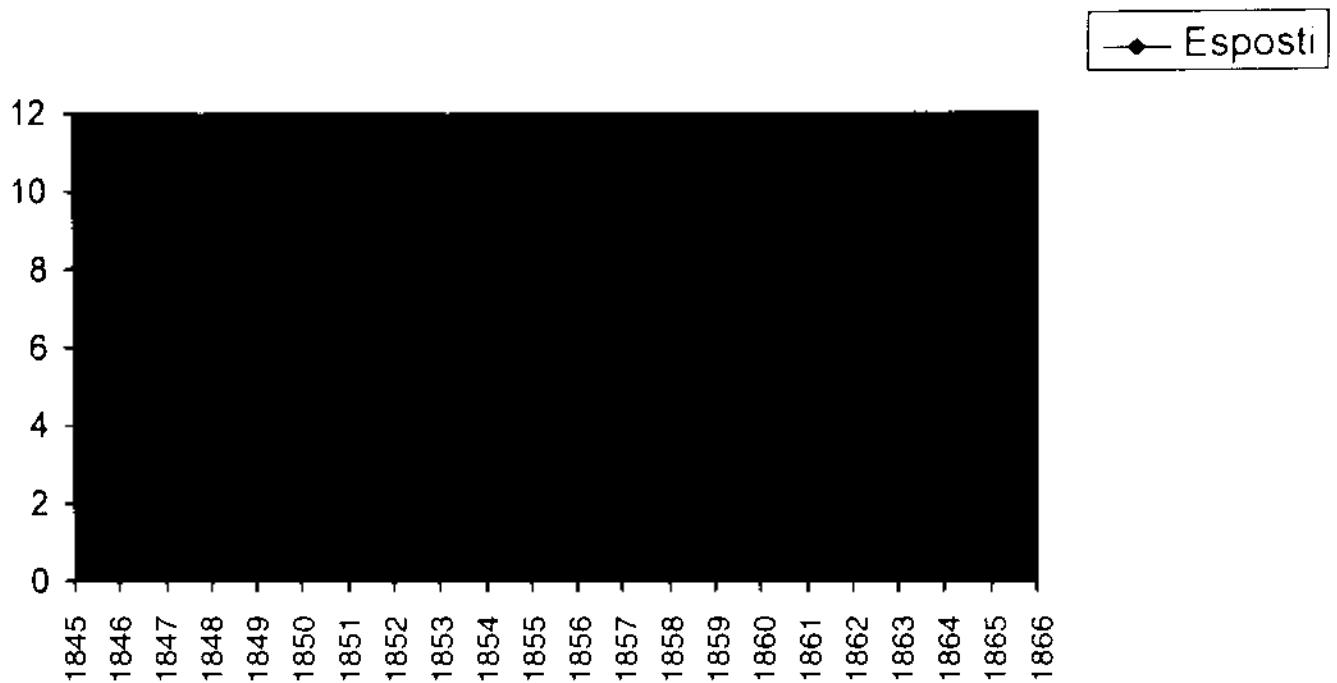


Fonte: ASCM, *Stato civile – censimento*, cat. XII, cl. 1, registri atti diversi, aa. 1846-1865.

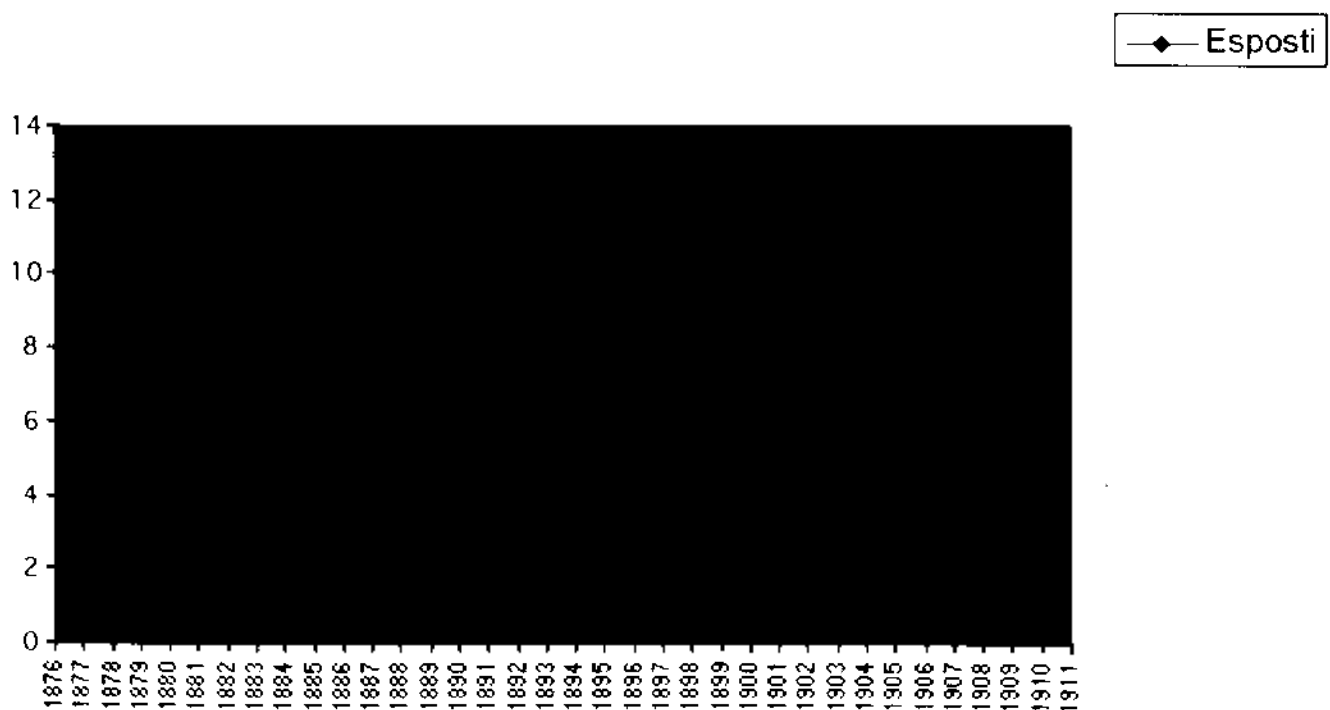
Fig. 2 – Età presuntiva degli esposti nel Comune di Martano (1878-1909)



Fonte: ASCM, *Opere pie e beneficenza*, cat. II, cl. 3, b. 5, fasc. 15, verbali di esposizione e di consegna, aa. 1878-1909

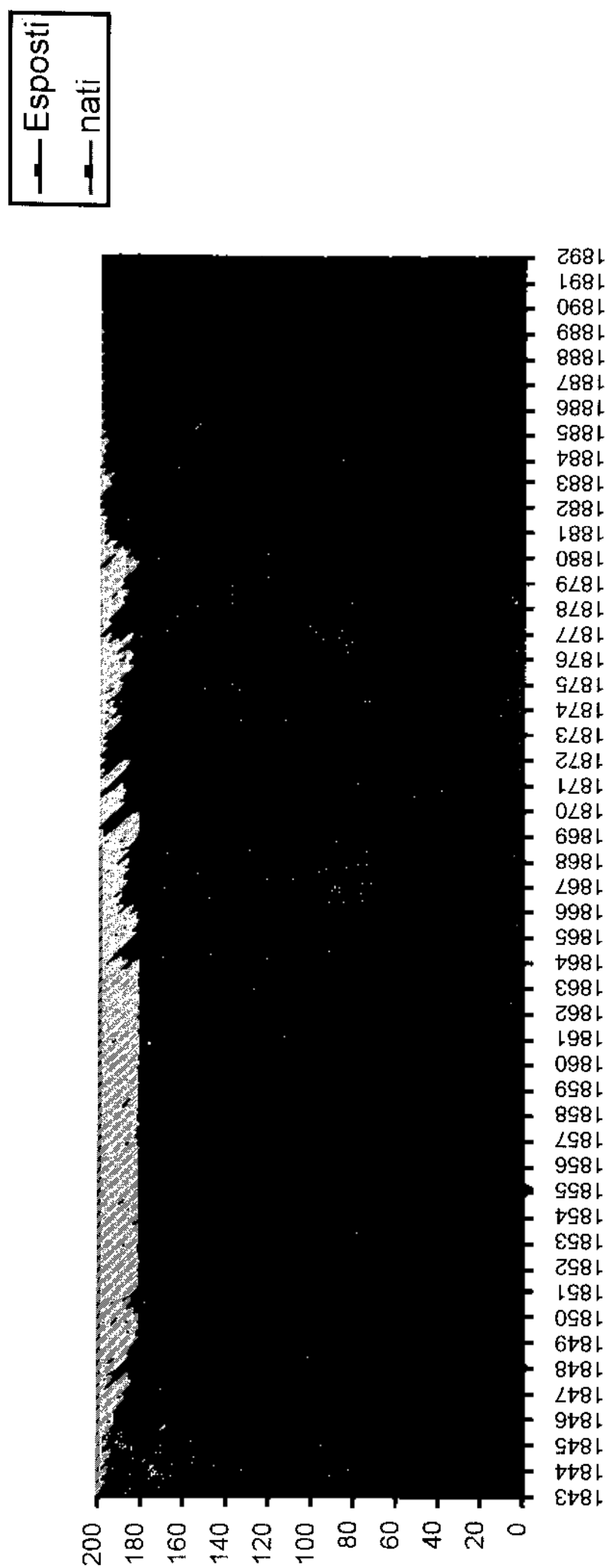
Fig. 3 – Andamento delle esposizioni nel Comune di Martano (1846-65)

Fonte: ASCM, *Stato civile – censimento*, cat. XII, cl. 1, registri atti diversi, aa. 1846-65.

Fig. 4 – Andamento delle esposizioni nel Comune di Martano (1878 - 1909)

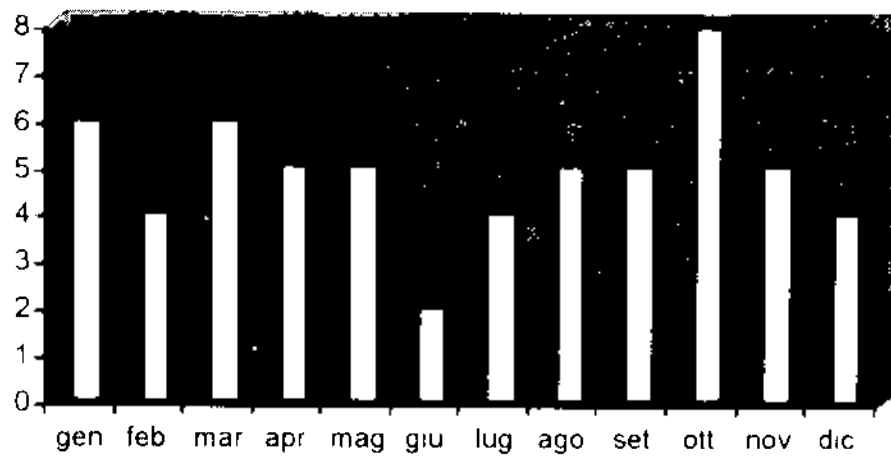
Fonte: ASCM, *Opere pie e beneficenza*, cat. II, cl. 3, b. 5, fasc. 15, verbali di esposizione e di consegna, aa. 1878 - 1909

Fig. 5 – Incidenza delle esposizioni sul movimento delle nascite nel Comune di Martano (1846-1865; 1878-1909)



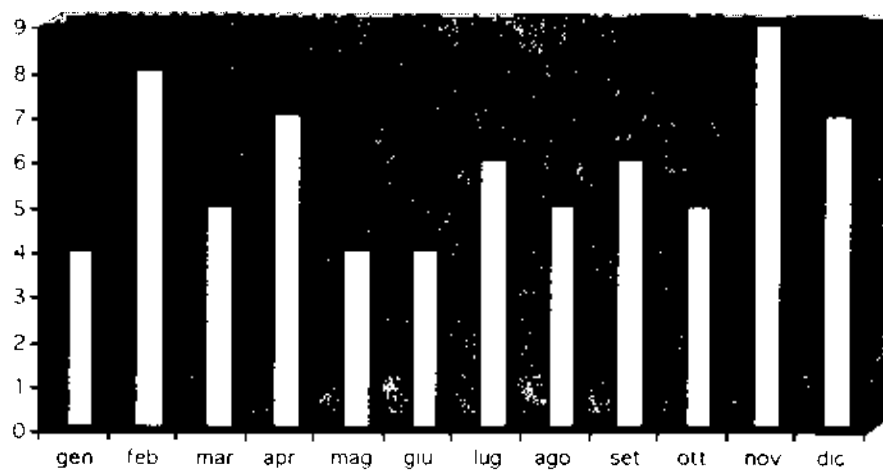
Fonte: ASCM, *Stato civile – censimento*, cat. XII, cl. 1, registri atti diversi, aa. 1846-1865, *ibidem*, *Opere pie e beneficenza*, cat. II, cl. 3, b. 5, fasc. 15, verbali di esposizione e di consegna, aa. 1878 - 1909

Fig. 6 – Stagionalità delle esposizioni nel Comune di Martano (1846-55)



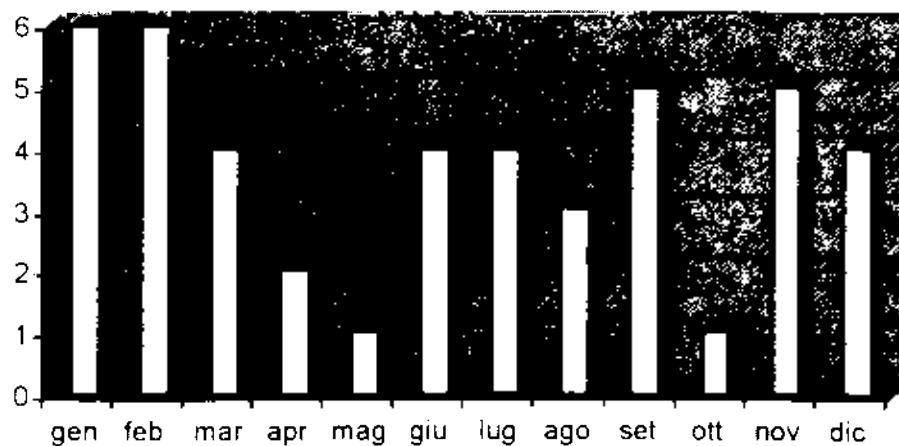
Fonte: ASCM, *Stato civile – censimento*, cat. XII, cl. 1, registri atti diversi, aa. 1846-1855

Fig. 7 – Stagionalità delle esposizioni nel Comune di Martano (1856-65)



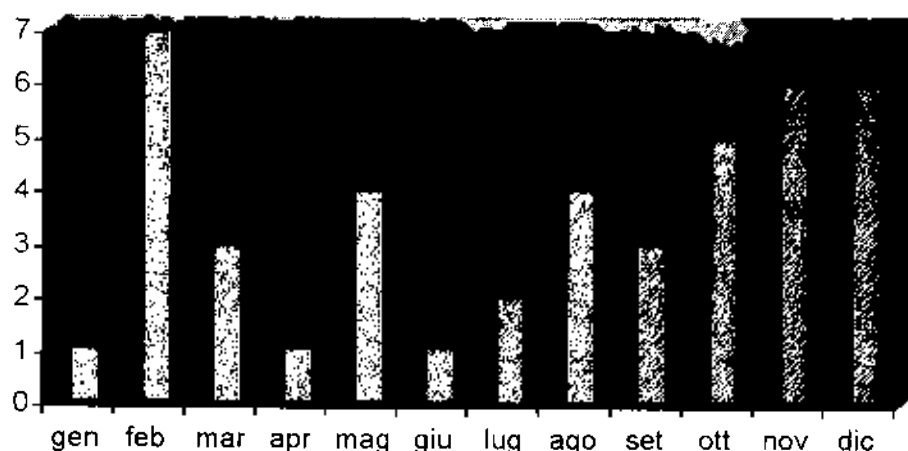
Fonte: ASCM, *Stato civile – censimento*, cat. XII, cl. 1, registri atti diversi, aa. 1856-1865

Fig. 8 – Stagionalità delle esposizioni nel Comune di Martano (1878-87)



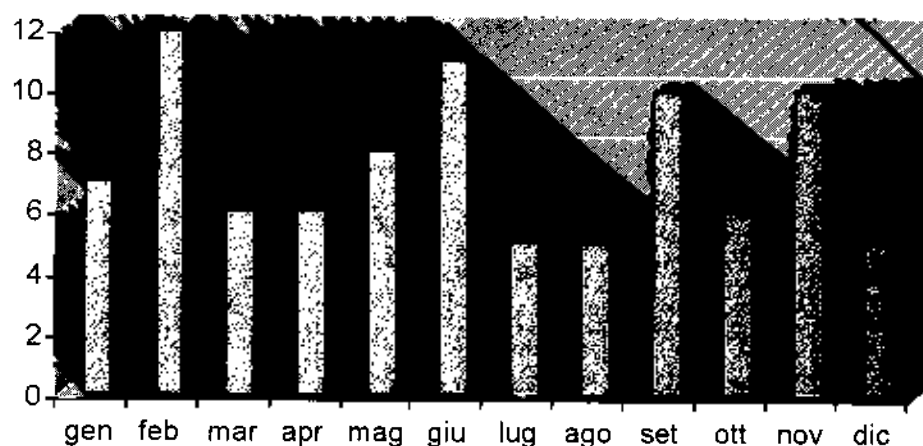
Fonte: ASCM, *Opere pie e beneficenza*, cat. II, cl. 3, b. 5, fasc. 15, verbali di esposizione e di consegna, aa. 1878-1887

Fig. 9 – Stagionalità delle esposizioni nel Comune di Martano (1888-1897)



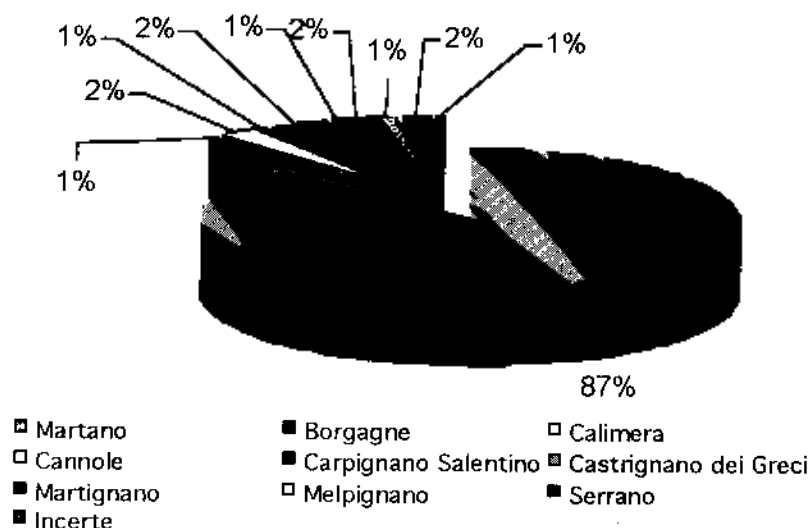
Fonte: ASCM, *Opere pie e beneficenza*, cat. II, cl. 3, b. 5, fasc. 15, verbali di esposizione e di consegna, aa. 1888-1897

Fig. 10 – Stagionalità delle esposizioni nel Comune di Martano (1898-1909)



Fonte: ASCM, *Opere pie e beneficenza*, cat. II, cl. 3, b. 5, fasc. 15, verbali di esposizione e di consegna, aa. 1898-1909

Fig. 11 – Luogo di provenienza delle balie (1878-1909)



Fonte: ASCM, *Opere pie e beneficenza*, cat. II, cl. 3, b. 5, fasc. 15, verbali di esposizione, aa. 1898-1909